
Guercino in 100 opere

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Al Museo Regio di Torino si racconta il “mestiere” del grande pittore barocco. Ombre e sentimento.

Non solo grandi pale d'altare o Flagellazioni patetiche, dove vibra quel suo blu bellissimo e seducente. **Tra la sua cittadina natale, Cento nell'Emilia, Roma e Bologna Gian Francesco Guercino sparge**, con l'aiuto di un fornita bottega, **decine di opere** piccole e grandi, sacre e profane. Piace, è **richiesto dal papa, dai re di Francia e Inghilterra**. Ma lui resta in Italia a dipingere con uno stile tutto suo, che conosce Caravaggio e i colleghi, ma non li imita. **Il suo è un teatro musicale**, che conosce i versi sinfonici del Tasso e del Marino e li commenta in pittura, come, ad esempio, la **tela di Tancredi soccorso da Erminia** (Roma, Doria Pamphillii), affollata, succosa di colore, in effetti un concerto di affetti, ma misurati. Già da giovane nel **Concerto campestre degli Uffizi** (1617-18) mostrava l'amore per la musica e la natura nei personaggi collocati dentro la piana estiva, colta a volo d'uccello, modellata da ombre dolcissime. È lui, **il pittore che fa dell'ombra la sua voce**: non dura come in **Caravaggio**, sensuale come in **Reni**, ma cordiale, voce di corpi e di pensieri. Apollo scortica Marsia, 1618. Su concessione Ministero della Cultura – Le Gallerie degli Uffizi C'è in mostra **una tela poco nota, l'Apollo e Marsia degli Uffizi**. Guercino dipinge un dio lunare che esce dalle ombre, ritto su Marsia a terra, vincitore sull'uomo dolorante. La crudeltà del soggetto è temperata dalla bellezza della luce che sorge fra le tenebre come fosse la verità, che è il dio Apollo. La medesima luce pervade un capolavoro (Cento, 1620) **l'Estasi di san Francesco**. Il dolore del santo, all'albeggiare di una natura umida e nebbiosa, è consolato dall'angelo ragazzo sulle nubi che suona il violino. La musica invade il santo, è troppo bella, quasi lo distrugge. Guercino gioca con le tinte calde, i corpi vellutati e fa dell'angelo sulle nubi rosee dell'aurora una visione del concerto divino che consola gli uomini: **un teatro di felicità inventiva e di aristocratica naturalezza. L'emozione è infatti il centro dell'arte di Gian Francesco**. Sempre equilibrata, sia nelle tele monumentali come la **Madonna del Rosario di Torino**, sia nelle due versioni della **Liberazione di san Pietro** (Prado e Musei Capitolini insieme per la prima volta) tra stupore e decisione, e sia nel confronto nel **san Sebastiano** semplice, vivo, naturale. Il teatro del Guercino, delle sue emozioni calde e accessibili non finisce qui. Ci sono nella rassegna la sobria sensualità in **Venere Amore e Marte di Modena** (Galleria Estense, 1634), **la Susanna e i vecchioni del Prado** (1617) dove la luce illumina la ragazza e oscura i vecchi con morbidezza trascolorante, **il Ritorno del Figliol prodigo** nelle diverse versioni. **Si ama questa pittura profondamente umana**, il colore che costruisce le figure e i sentimenti, le ombre che accarezzano, e creano la vita. **In Guercino è l'ombra che crea la vita**, la rende bella anche nel dramma. Meraviglioso, pre-romantico, Gian Francesco nelle tele, negli affreschi e nei disegni è **un grande poeta delle emozioni. Contenute, ma stupende perché per lui sono sempre nuove**. Guercino Il mestiere del pittore. Torino, Musei Reali, fino al 28. 7 (catalogo Skira) __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). *Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it* _